

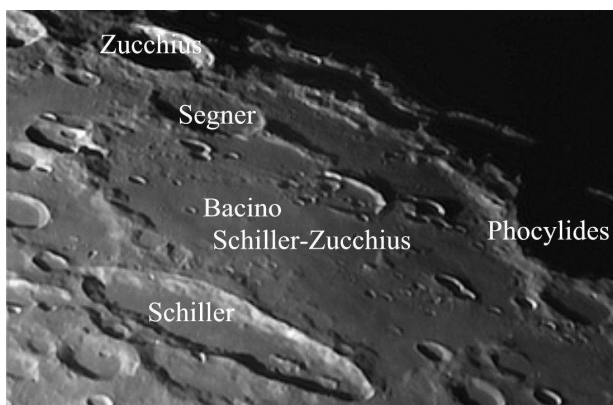
Schiller

Da H. Percy Wilkins "Guida alla Luna", Feltrinelli Editore, Milano, 1959. Pag. 89.

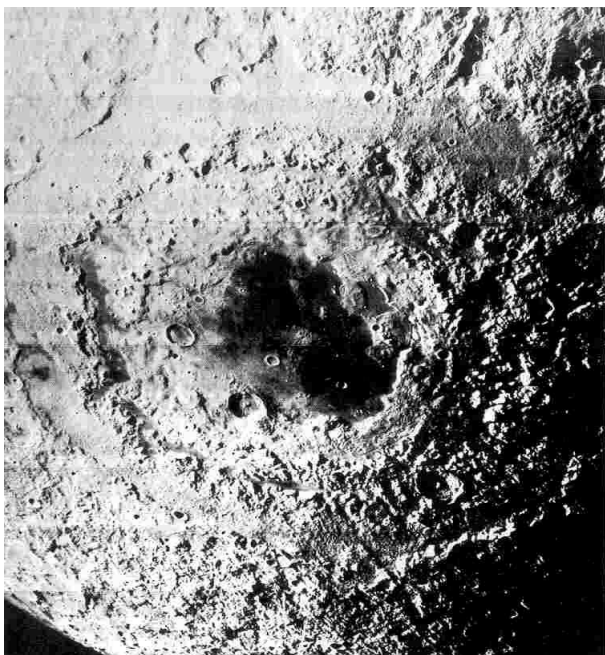
Ad est [oggi ovest] di queste formazioni, proprio sopra Gassendi (anche se parecchio lontano), ce n'è un'altra, a forma di trogolo, lunga e stretta, chiamata Schiller; essa si trova proprio sull'orlo di un piccolo piano luminoso.

Vicino al lembo della Luna si può identificare il grande circo Bailly, di circa 300 km di diametro e strutture ad anello interne ed esterne che lo fanno riconoscere come un bacino.

Sul bordo nord di Bailly si riconoscono facilmente tre crateri quasi gemelli e posti a formare un arco (o un angolo molto ottuso): Zucchius, Bettinus e Kircher. Zucchius sta sopra uno degli anelli di un altro bacino, come fanno Phocylides a ovest e Schiller a nord. Sopra un anello più interno dello stesso bacino stanno Segner e Weigel e parte della citta sud di Schiller. Questo bacino, il "piano luminoso" citato da Wilkins, è noto col nome di Schiller-Zucchius ed è ben visibile nella seguente immagine.



Il bacino Schiller-Zucchius ripreso il 20 maggio 2005, alle 21h 19m TU, da Luca Bardelli. Qui sotto il Bacino Orientale.



I bacini erano diventati assurti all'onore della cronaca nell'era Apollo, dopo che la sonda Lunar Orbiter IV avevano permesso, nel 1967, di osservare il Bacino Orientale e di capire che esso era il prototipo di formazioni che sono diffuse su tutta la superficie lunare.

Quando si scoprirono bacini sulla superficie di Mercurio (Bacino Caloris), di Marte (Hellas e Argyre) e perfino su un satellite di Giove (Whallalla su Callisto) si comprese che queste formazioni costituiscono una parte importante della storia del Sistema Solare e non sono affatto un'esclusiva del nostro satellite.

Il cratere Schiller è decisamente non circolare. Per rendersene conto basta rettificare l'immagine come se fosse osservata dalla sua verticale (quindi in visione nadirale, cioè diretta verso il nadir). Non sapendo lavorare con i *software* di elaborazione, è sufficiente deformare l'immagine rendendo circolare un cratere vicino a Schiller, per esempio Bayer.



In questa immagine, rettificata "alla buona", i crateri a sinistra appaiono quasi circolari, ma Schiller rimane decisamente allungato.

A voler tentare una diagnosi "a vista", Schiller sembrerebbe il risultato della fusione di almeno quattro crateri le cui pareti comuni siano state fatte sparire.

Conteggi della densità di crateri per unità di superficie fanno collocare attorno a 3,7 miliardi di anni fa (circa all'epoca dell'inizio della fuoriuscita delle lave dei mari) la formazione del fondo di Schiller. Questa datazione lo ha fatto interpretare come una gigantesca caldera, ma la presenza di pareti terrazzate e di picchi sul fondo nella porzione ovest fanno propendere per una struttura da impatto.

Lungo questa linea è stata sviluppata un'ipotesi che comprende la caduta di un corpo con traiettoria quasi rasente al suolo, cosa che, per un corpo privo di atmosfera come la Luna, potrebbe riguardare un primitivo satellite. Spiraleggiando, questo satellite si sarebbe avvicinato lentamente al suolo lunare e lo avrebbe colpito con un angolo di qualche grado, capace di generare una catena di crateri, come è stato osservato in esperimenti fatti in laboratorio.